* + Il Viaggio dei Magi” è un poema profondamente [**allegorico**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/allegory) sul dolore della rinascita spirituale. Vale la pena notare, prima di guardare direttamente la poesia, che fu scritta dopo che lo stesso Eliot aveva appena sperimentato una drammatica conversione alla fede anglicana, che informò tutta la sua poesia successiva. Sebbene la poesia parli direttamente di uno dei magi, i tre saggi che andarono a visitare il bambino Gesù al momento della sua nascita, la poesia parla più in generale del dolore derivante dall'abbandonare uno stile di vita - una fede - e riconoscere la nascita di un altro.

Esistono molte variazioni sulla storia dei magi, ma il racconto biblico racconta come i magi furono inviati dal re Erode per verificare se ciò che aveva sentito era vero: cioè che era nato un nuovo re dei Giudei, Gesù Cristo. I magi hanno il compito di trovare Gesù e confermare la sua identità. Tutto il viaggio rappresentato in questa poesia, quindi, si svolge al confine tra due mondi diversi: pre-cristianesimo e post-cristianesimo. E mentre l'oratore della poesia ricorda l'arduo viaggio verso Betlemme, esplora i propri pensieri e sentimenti riguardo al cambiamento sismico nel mondo rappresentato dalla nascita di Gesù.

I maghi vivevano già abbastanza bene prima di partire. Godevano di posizioni di privilegio, soggiornando in "palazzi estivi sulle piste, sulle terrazze, / E nelle ragazze di seta che portavano il sorbetto". Vivevano in regni (forse come governanti, anche se la Bibbia in realtà non lo dice) dove si sentivano “a loro agio”. Il pellegrinaggio verso Gesù, quindi, è sia un allontanamento letterale dai loro vecchi mondi *sia* un movimento verso un nuovo mondo spirituale basato su una fede diversa. Forse è per questo che questo viaggio è così arduo per chi parla. Le difficoltà pratiche affrontate dai magi parlano delle difficoltà della rinascita spirituale, sia a livello individuale che sociale. Cioè, la poesia suggerisce che *ogni* grande cambiamento comporta le sue insidie. Il dolore del viaggio, con le sue lunghe strade, il sonno duro e gli estranei ostili, funziona come una sorta di purificazione, spogliando i maghi delle loro vecchie identità e preparandoli per la nuova.

In effetti, quando i magi finalmente rintracciano Gesù, non è certo un momento di celebrazione. L’oratore lo inquadra in modo disinvolto, quasi irriverente: “era (si potrebbe dire) soddisfacente”. Sa di aver appena incontrato il figlio di Dio, eppure c'è una netta atmosfera di avvilimento e delusione. Alla fine, questa rassegnazione è spiegata nella strofa finale. L'oratore chiede [**retoricamente**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/rhetorical-question) se i magi fossero stati condotti fino a quel punto - e attraverso tali difficoltà - per "nascita o morte". Riconosce che c'è *stata* una nascita (nel senso che hanno trovato il bambino Gesù), ma "morte" è forse la parola più rivelatrice qui. Con la nascita del cristianesimo, chi parla avverte la morte dei vecchi modi. I costumi e le tradizioni del suo mondo – come la magia, l'astrologia e il paganesimo – non sono più validi perché ha incontrato il vero figlio di Dio, che ora rappresenta l'unica vera religione nel mondo.

Chi parla diventa quindi un impostore nel suo mondo, il che suggerisce ancora una volta i dolori della rinascita spirituale: quelle persone che una volta considerava suoi pari ora gli sono "aliene" e la sua casa non si sente più a suo agio. Ecco perché, quindi, sembra desiderare un'altra morte, perché non è più “a suo agio” nel mondo che conosceva una volta. La trasformazione spirituale, quindi, si presenta come una sorta di trauma che, in questo caso, è inevitabile.

**Dove questo tema appare nella poesia:**

* + - Linee 1-43
* **Spiegazione e analisi riga per riga del “Viaggio dei Magi”**
  + **Linee 1-5**

*"È in arrivo il freddo...  
... nel pieno dell'inverno."*

Il "Viaggio dei Magi" inizia con un'allusione [**,**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/allusion) citando e adattando un sermone del 1622 del vescovo inglese Lancelot Andrewes. Eliot adatta la discussione di Andrewes sull'arduo viaggio dei magi cambiando il pronome dalla terza persona alla prima persona plurale, creando il resto del drammatico monologo del poema .

La citazione chiarisce fin dall'inizio che il viaggio dei magi non è un racconto allegro, ma piuttosto un racconto di difficoltà e scetticismo spirituale. Introduce anche un evidente [**anacronismo**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/anachronism) . Cioè, la storia dei magi, sebbene non esista una versione definitiva, è ambientata nel periodo della nascita di Cristo, e chi parla qui dovrebbe essere uno dei magi originali. Chi parla, quindi, cita un testo scritto oltre un millennio e mezzo dopo rispetto al viaggio originario; Andrews l'avrebbe composto solo molto tempo dopo la morte dell'oratore.

Questa contraddizione non è casuale, forse segnala il modo in cui, agli occhi dei credenti, la storia cristiana trascende la logica del tempo e dello spazio. O forse parla del contesto personale di questa poesia. Al momento della sua stesura, Eliot si era recentemente convertito all'anglicanesimo (la Chiesa d'Inghilterra). Era frustrato dal modo in cui la gente credeva che la sua conversione rappresentasse una sorta di confortevole ambientamento, quando si vedeva come se, come i magi, avesse appena "iniziato un lungo viaggio sotto i piedi". Forse, quindi, questa citazione parla del modo in cui la trasformazione spirituale è – ed è sempre stata, e sempre sarà – un processo difficile. Il poema si trova quindi a cavallo tra tre momenti nel tempo - la sua composizione del XX secolo, il XVII secolo di Andrewes e l'era biblica - collegandoli tutti attraverso la continuità delle difficoltà religiose.

L' [**allitterazione**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/alliteration) di " **cold** coming " trasmette un brivido attraverso il verso, e i suoni fortemente [**consonanti /p/ di "profondo" e "forte" nel verso 4 fanno sì che il**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/consonance)**lettore** preveda che ciò che segue racconterà un periodo difficile e impegnativo. Anche la [**ripetizione**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/repetition) di "viaggio" nella riga 3 e l'allitterazione nelle righe 4 e 5 aiutano a creare l'atmosfera di un viaggio lungo e impegnativo:

**Le** strade profonde e **il** tempo **tagliente** , **il vero** e **proprio inverno** morto . **'**

Dopo la riga 5, prende il sopravvento il monologo drammatico del poema, che fornisce al lettore i dettagli del viaggio e una visione dello stato d'animo del mago. [**Vale anche la pena notare che la menzione di "morte[ness]" qui anticipa sottilmente la domanda retorica**](https://www.litcharts.com/literary-devices-and-terms/rhetorical-question) del mago nelle righe 35 e 36: "siamo stati condotti fino a quel punto per / Nascita o Morte?"

* + **Linee 6-10**

*E i cammelli...*